

# Vuole confermare dei legami tra fascisti e gruppo «22 Marzo»

## Tra gli indiziati uno «specialista» di assalti alle sezioni comuniste

### Gli investigatori diffidati a definire anarchici i membri del circolo - Si decide la posizione di alcuni sospetti: tra poche ore scade il fermo giudiziario - Sempre gravi e inquietanti gli interrogativi sulle indagini

ROMA, 18 dicembre

Contro Pietro Valpreda è stato spiccato ordine di cattura. L'accusa è di concorso in strage. La decisione, presa questa mattina al termine di un «verdict» al Palazzo di Giustizia tra il P.G. Giannarra, il procuratore capo De Andreis e il dottor Ceccoriso, è stata formulata sulla base dell'articolo 422 del codice penale: «Chiunque al fine di uccidere compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità e punto, se dal fatto deriva la morte di più persone, con l'arsucolo». E' stata così, almeno finora, scartata l'eventualità di applicare l'articolo 283, che parla di «attentati alla sicurezza dello Stato», e ciò farebbe pensare che i magistrati ritennero che alle spalle dell'ex ballerino e dei suoi complici, ancora da scoprire, non vi sia una organizzazione e un piano criminoso ben definito.

Il provvedimento, che è stato notificato in serata a Valpreda, nel carcere di Regina Coeli, demisce una buona volta le cosiddette questioni di competenza, ma non serve a sbloccare l'inchiesta dalle sacche dove sembra essersi arenata. Istruttoria e processo, insomma, si svolgeranno a Roma: questo perché i giudici avrebbero riscontrato la continuità dei reati e perché nella capitale è avvenuta l'ultima esplosione.

Ma, ora come ora, tutto ciò va considerato alla stregua di un dettaglio: sono ben altri gli interrogativi che attendono una risposta. Invece, anche se va dato atto agli investigatori dell'impegno profuso nelle indagini, non sembra che si riesca a fare un concreto passo avanti. E' vero, i poliziotti si affannano a calare la cortina del «segreto istruttorio» (che viene però puntualmente eluso quando fa comodo), ma in realtà l'impresione è che abbiano ben poco da nascondere.

Eppure, tra poche ore, almeno per una parte dei fermi, i magistrati prendono una decisione: infatti, per alcuni scade il termine di 7 giorni di fermo giudiziario e quindi se non verranno formulate precise accuse, torneranno in libertà. Sono sempre tredici i giovani tradimenti, e di questi tutti la polizia ha fatto circolare i nomi, insistendo in un atteggiamento di leggerezza al limite del codice penale che ha già provveduto a scritte critiche anche

Marcello Del Bosco

## DALLA PRIMA

### negli ambienti della Magistratura.

Così si sa che, oltre al Teme Roberto Mander, alla giovane tedesca Elga Borth, al 22enne Emilio Borghese figlio di un alto magistrato, al 25enne Mario Merlino, di cui sono ben noti i trascorsi fascisti, sono ancora a disposizione della polizia Angelo Fiaschetti, Emilio Bagnoli, Umberto Maccorati, Angelo Castelle, Giovanni Arco, Silvano Amadio, altri due giovani di cui non si conosce il nome, e infine Antonio Severini, detto «il cobra» (il soprannome gli deriva dall'abitudine di portare con sé un serpente).

E proprio la personalità del Severini è illuminante: a parte gli aspetti di carattere «elitico» (in Questura lo chiamano alcoolizzato, ha precedenti per aver violentato una minorenni, con quelli che vengono definiti «mezzi imprenditori»), il Severini è soprattutto noto per aver fatto parte delle squadrette fasciste fino a due anni fa appartenendo al MSI e per essersi «specializzato» in assalti con spranghe di ferro a sezioni comuniste.

Sono tipi come il «cobra» quindi e come Mario Merlino, tra i principali esponenti del «Circolo 22 Marzo». E questo può dare una idea degli scopi per cui nasce il circolo. D'altra parte, la conferma della matrice fascista del «22 Marzo» è stata data ieri dall'insospettabile *Giornale d'I-*

talia che definisce i membri come «dissidenti nazisti».

Oggi poi sull'origine di questo «movimento» sono circolate altre precisazioni significative. Basti dire che il «22 Marzo» nasce nell'aprile '68, ad iniziativa appunto di Mario Merlino, che viene da «Ordine nuovo» (a sua volta scaturito da una scissione a destra del MSI provocata, a quanto pare, anche da «suggerimenti» USA) e che, il mese successivo, lo stesso Merlino, insieme agli altri «diritti» delle squadrette Stefano Delle Chiave e Bruno Di Luita, si reca in Grecia ospite, a quanto sembra, insieme ai suoi compagni, del colonnello. Il viaggio è organizzato da Loris Facchetti (attuale presidente della organizzazione neofascista «Europa civiltà») e dal giornalista del *Tempo* Pino Rauti. Questi ultimi preparano anche l'incontro tra il gruppo di fascisti e Partakos.

Personaggi come questi, quindi, sono quelli che la questura definisce «anarchici»; e non stupisce affatto che ieri la Federazione anarchica abbia diffidato i funzionari di San Vitale a chiamare «anarchici» gli aderenti al «Circolo 22 Marzo». Un circolo, in verità, che non ha mai raccolto più di ventitré persone, che, come si vede, era no fascista, e verso cui la polizia ha sempre tenuto un occhio di riguardo. A quanto sembra, infatti, funzionari dell'Ufficio politico erano partef-

tamente a conoscenza di tutto ciò che veniva detto in ogni riunione, i membri erano sorvegliati, e in particolare proprio il Valpreda, che amava, secondo quanto afferma chi lo conosce, le spaccolate e le affermazioni tuonanti.

Anche da queste considerazioni non possono che scaturire delle perplessità. Possibile che Pietro Valpreda, uscito dal carcere appena due settimane fa, sapendo di essere un «sorvegliato speciale» (lo avevano già interrogato più volte in occasioni di altri attentati) compia ugualmente l'attentato e si rechi due giorni dopo, tranquillamente, a Palazzo di giustizia?

Certo, visto il passato oscuro dell'ex ballerino, alcuni suoi atteggiamenti («fascista, provocatore...») lo aveva chiamato Giuseppe Pinelli, cacciandolo dal circolo di «Ponte della Ghisola»), altri particolari emersi sulla sua ambiguità e sconcertante personalità, non si può escludere l'ipotesi che qualcuno lo abbia «manovrato» a suo piacimento. O meglio, chissà perché, c'è soltanto il *Tempo* che si preoccupa di affermare, perentoriamente che «non ci sono no finanziatori», che alle spalle di Valpreda non c'è nessuno, cosa che nessuno degli investigatori ha finora dichiarato, e che rende quindi veramente singolare la «certezza» del quotidiano ultrareazionario. In ogni caso non va dimen-

tato che, a parte il riconoscimento del tassista, non sono state rese note le prove, se ci sono, raccolte contro il Valpreda, l'ex ballerino (era stato ingaggiato per i primi di gennaio a Cagliari, per tre rappresentazioni della «Forza del destino»), a 11 mila lire a giornata) in carcere continua a negare. Di contro l'ordine di cattura spiccato contro di lui per concorso in strage (e anche per detenzione e trasporto di esplosivo) fa supporre che i magistrati ritengono validi gli elementi di accusa. C'è da pensare, comunque, che l'Istruttoria venga formalizzata, in modo da far partecipare anche il difensore ai vari atti, così come ha recentemente deciso la Corte costituzionale.

Anche alcuni tra i fermati hanno nominato i loro legali: Roberto Mander ha affidato il mandato all'avvocato Nicola Lombardi, Emilio Borghese all'avvocato D'Ovidio. La posizione di parte dei giovani, comunque, dovrà per forza di cose chiarirsi tra poche ore. Verranno rilasciati? Qualcuno sarà incriminato? «Tra loro ci sono gli altri attentatori, quelli delle bombe al Milite Ignoto...» avevano detto i poliziotti. Ma finora non sembra che gli investigatori siano riusciti a mettere insieme una ricostruzione precisa dei vari attentati, ad accertare le singole responsabilità, a scoprire da dove proviene l'esplosivo, a identificare i mandanti, a raccogliere fatti concreti. Restano i dubbi, le zone d'ombra, la certezza che ancora molte cose debbono essere spiegate.